Anno IX. TORINO, Mercoledì 1° DICEMBRE 1875 Num. 331

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 32 — 16 — 8 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . » 16 — 9 — 4 50
Francia . . . . . » 42 — 21 50 11 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Austria, Belgio, Germania, Grecia, Inghilterra, Russia e Svizzera . . . L. 48 — 24 — 12 50
Turchia, Portogallo, Spagna e Egitto . » 60 — 30 — 16 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP., Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali attenenti.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 1° DICEMBRE 1875.

ITALIA

Milano. — Leggiamo nel *Pungolo*:

« Tutti i particolari che abbiamo potuto raccogliere sull'assassinio commesso dal signor Enrico Mazzucchi, concorrono a mostrare in costui anzichè un volgare malfattore, uno sciagurato fuori di senno.

Il Mazzucchi aveva dopo il pranzo fatto il giro, in compagnia d'un amico, di parecchi caffè e botteghe da liquorista. Nella bottiglieria del signor Campari aveva fatto una scena, ingiuriando un signor Alb... senza ragione alcuna. Lungo la via aveva perseguitato due o tre donne a lui sconosciute, coll'mandole di vituperi.

Entrato improvvisamente nell'osteria Roma, nella via dei Rastrelli, e fattosi innanzi ad una giovane signora che stava leggendo un giornale, mentre il marito, un bravo ed onesto negoziante, il signor Carlo Brivio, stava facendo una partita al *fresette* cogli amici, le diresse parole sconvenienti e sfacciate.

Fu invitato a desistere, ed a rispettare quella signora: rispose con ingiurie e provocazioni, respingendo l'amico che cercava di acquetarlo, e che chiedeva agli avventori venia per quel forsennato.

Vedendo che ogni esortazione, ed anche le minaccie di cacciarlo fuori dal negozio tornavano vane, il signor Brivio, aiutato da qualche altro, lo prese per la vita e lo trasciuò fuori, ritornando quindi nella sala.

Nel cortile della trattoria il Mazzucchi inciampò, e cadde: sorgendo si fece ad ingiuriare certo signor Buttafava Davide, nel quale aveva urtato: il Buttafava gli rispose come si doveva, respingendolo da sè: in quel momento uscirono pure dalla trattoria, ignari di quello che fuori accadeva, il povero Micheletti con il suo compagno di casa, certo Mezzadri.

Il Micheletti vedendo che il Mazzucchi alzava la mano minacciosa ed armata, si frappose per calmarlo, e far cessare quella scena. Al poveretto toccava un colpo di revolver, il cui proiettile gli trapassò le tempia!

Appena commesso il fatto, il Mazzucchi, senza cappello, cogli abiti disordinati, allungando il braccio, e tenendo in pugno il revolver carico, si diede alla fuga verso la Piazza del Duomo.

Alle grida: *accorr'uomo — all'assassino*, mandate dalle persone che lo inseguivano, una comitiva di giovani, che si trovava appunto in capo alla via dei Rastrelli, cercò di impedire il passo al fuggente, ma questi gridava: *vi ammazzo*: per cui fu creduto miglior partito di dargli la caccia.

Il Mazzucchi percorse colla velocità del lampo tutta la Piazza della Corte, poi cercò scampo verso Campo Santo, ma ritornato sui suoi passi, si diresse verso la via del Cappello, ruggendo e tenendo sempre appuntata la pistola verso quelli che incontrava.

Gli si scagliarono dei sassi, parecchi dei quali lo colpirono; e finalmente fu appunto nella via del Cappello che quattro animosi giovani lo affrontarono, non senza pericolo della loro vita, lo afferrarono per le braccia e lo resero incapace all'offesa. Il Mazzucchi teneva così serrata nella mano la pistola, che si dovette percuotergli il pugno con un sasso perchè la lasciasse.

Mentre veniva accompagnato da quei giovani, che a stento cercavano di salvarlo dall'ira popolare, si fece l'incontro nella Galleria di due sorveglianti municipali e delle guardie di P. S., a cui fu consegnato. Fu alla Questura che offerse danaro a chi gli avesse procurata la libertà.

Il Mazzucchi fu già ricoverato in un ospizio per pazzia, e vuolsi che anche la madre di lui andasse soggetta ad accessi di monomania.

Il Mazzucchi sarebbe affetto da monomania di persecuzione. Egli s'era messo in mente che il Governo lo facesse segno d'ira e di vendetta, e lo andava ripetendo a tutti. »

Roma. — Il giorno 24 ebbe luogo un banchetto della Società operaia centrale, a cui intervenne il generale Garibaldi festeggiatissimo.

Egli colse l'occasione per esporre le sue idee e i suoi progetti intorno ai lavori da farsi al Tevere.

Crediamo interessante riferire i punti principali delle opinioni del generale su questa grave questione. Egli vorrebbe:

1° Trasportare a levante della città le eccedenze delle acque del fiume in caso di piena;

2. Costruire un alto edificio regolatore, abbastanza forte, da resistere a qualunque spinta — appoggiato ai sassi di San Giuliano e a Tor di Quinto — con cinque luci — della superficie complessiva di 600 metri quadrati — onde lasciare sfogo al un volume d'acqua di 60 metri di sezione e 10 di profondità.

CRONACA CITTADINA

R. Università. — Il senatore Ricotti comincierà il corso di Storia Moderna sabato 4 dicembre, nell'anfiteatro di fisica, a mezzodì, e lo continuerà in tutti i giorni non festivi di martedì e sabato.

Società degli ingegneri e degli industriali. — Adunanza ordinaria del 1° dicembre, ore 8 pom.

Ordine del giorno:

1. Votazione per l'ammessione di nuovi soci;

2. Elezione dei membri del Comitato in surrogazione di quelli scadenti d'ufficio;

3. Di un caso di umidità e di infiltrazioni d'acqua nei sotterranei di un grandioso edifizio. Memoria del prof. Curioni;

4. Modificazioni al barometro anaroide di Goldsmith. Memoria dell'ing. Porro.

Ferrovie dell'Alta Italia — Ieri alla Direzione del traffico delle ferrovie dell'Alta Italia in Torino è giunta la partecipazione del cominciamento dei lavori per l'inventario del materiale mobile, che sarà ceduto dalla Società al Governo, quando il Parlamento avrà approvata la convenzione di riscatto stipulata a Basilea.

Rappresenta il Governo per i lavori dell'inventario il comm. ingegnere Berruti; rappresenta la Società l'ispettore generale cavaliere Chevalier.

La scelta del commissario governativo non poteva essere migliore per ogni riguardo, ed è guarentigia che nelle delicatissime ed importanti operazioni d'inventario, gl'interessi del Governo non saranno pregiudicati.

Circolo Borgo Dora, piazza dei Molini, 1. — L'adunanza generale è convocata per domani, giovedì, alle ore 8 di sera.

Pellegrini. — Verso le dieci di ieri sera, e col convoglio di Modane, giunsero circa cento cinquanta pellegrini avviati a Roma, senza bordone però, nè sarrocchino.

Erano tutti indirizzati all'Albergo Svizzero; il proprietario di esso non potendoli accontentar tutti, ne fece accompagnar buona parte negli alberghi vicini.

Il Circolo degli Artisti. — Ci scrivono:

Questa istituzione la quale conta un quarto di secolo ed è una delle più cospicue della nostra città, merita bene una parola di lode per le belle cose che ha recentemente compiute e anco un po' di amichevole censura per quelle che tralascia di fare, censura non dettata da malignità, ma anzi dal desiderio che non iscapiti, e non si lasci sgarare da altri istituti ricreativi.

Annunciamo dunque prima con piacere che sta per aprire ai socii la sua ben fornita biblioteca, redata dalla Società di lettura e costantemente poi ampliata, giacchè il Circolo degli artisti destina da qualche tempo in qua un'annua somma per acquisto delle opere che hanno levato maggior grido e altre gli sono generosamente donate dagli autori.

Troviamo in quella libreria i classici italiani, la raccolta dei nostri economisti, moltissimi libri di amena letteratura, viaggi, romanzi, storia, poesia, libri scientifici e specialmente attinenti all'agricoltura. Oltre a ciò opere costose a consultare, come la Biografia universale, l'Enciclopedia del Pomba, il Dizionario delle scienze mediche, il Dizionario geografico del Casalis, e raccolte delle più lodate riviste, come quella *des Deux mondes*, la *Britannique*, ecc. Infine dizionarii di ogni genere.

Tutto questo era posseduto dalla prefata Società di lettura. Il Circolo a sua volta possiede opere artistiche di grande valore, il Winckelmann, il Quatremère de Quincy, il Dante e la Bibbia del Doré, ecc., e una copiosissima raccolta di riviste e giornali illustrati d'arte, italiani, francesi e tedeschi, collezioni infine che non sappiamo ove potrebbero trovarsi altrove.

Gli studiosi troveranno quindi ogni agevolezza e comodità nelle sale del Circolo, quiete, sale comode, bene riscaldate e illuminate, ordine, e di ciò sappiamo assai grado ai provvidi amministratori.

Ma quell'istituto non ha solo per iscopo lo studio, la lettura, ma anche degli spassi di altro genere. Non tutti sono dello stesso gusto, nè hanno le stesse inclinazioni. Chi recasi al Circolo per leggere i fogli, chi per l'esercizio salubre del trucco, chi per la partita del whist o dei tarocchi, altri per la musica, i giovani pel ballo, altri per semplice conversazione, e molti vi si associano per le rappresentazioni drammatiche, per alcune delle quali ottenne un giorno gran voga il Circolo degli artisti. Ora tutti hanno diritto a loro volta che si soddisfacciano in parte i loro desiderii, nè è bene che possano dire che il Circolo si ricordi solo di loro quando si tratta di pagare la quota semestrale. E non vorremmo che essi avessero infatti qualche ragione di lagnarsi, che non si osservi ugualmente la giustizia distributiva.

Abbiamo almeno ragione di temere ciò perchè non udiamo che si parli menomamente quest'anno nè di concerti, nè di rappresentazioni, quantunque molti, per essere le loro famiglie a quei geniali spettacoli, si siano ascritti al Circolo. Se il Circolo non dà segni di vita, decadrà dal suo splendore. Sono sorti altri istituti, i quali, sebbene non possano disporre di tante bellissime sale e siano composti di un numero di socii ben più ristretto, fanno ora ciò che non sa più, o più non vuole fare il Circolo. *Noblesse oblige*. Dalla istituzione più brillante e benemerita della nostra Torino abbiamo diritto di pretendere molto, speriamo non verrà delusa la nostra aspettazione.

Circolo degl'Impiegati. — Si avvertono i signori soci che domenica sera, 5 dicembre, vi sarà trattenimento. Le proposte d'invito dovranno essere presentate non più tardi della sera di giovedì 2 dicembre, ed i relativi biglietti ritirati la sera di sabato successivo, presso la sede del Circolo.

Teatri. — Questa sera sarà pel Vittorio Emanuele sera di emozioni e di applausi: si rappresenterà il *Ruy-Blas*, di Marchetti, opera piena di *voluttà* e di *dolcezza*, che al solo nominarla fa andare in visibilio il pubblico. È un bocconcino ghiotto che viene opportunamente a raddolcire il palato dei buongustai dalle amarezze della *Vestale*.

Saranno esecutori del capolavoro di Marchetti le signore Mariani-Desangelis e Castiglioni ed i sigg. Bertolasi, Sani e Furlan.

— La vecchia commedia di Vittorio Bersezio: *L'onè a peul nen tut*, rappresentata ieri sera al Rossini dopo un lungo riposo, è stata benissimo accolta da quel pubblico, che pare siasi divertito ed interessato come se avesse sentito una commedia nuova.

Gli attori della compagnia Milone colla stessa direttore fecero con impegno le loro parti e ne ebbero applausi.

— *A Filadelfia*. — Dopo Rossi, Salvini, la Pezzana e le altre sommità artistiche che si recarono in America a riscuotere buona messe d'applausi e di dollari, ecco che anche le Marionette da San Martiniano si preparano per l'anno venturo a farsi rappresentare alla gran mostra internazionale degli Stati Uniti.

Un impresario fece vantaggiose proposte alla famiglia Lupi per l'acquisto delle decorazioni, meccanismi, automi e l'intiera messa in scena del *Giro del mondo*, per dare laggiù quello spettacolo in un teatro appositamente costrutto. Se la speculazione riesca, come è probabile, sarà il caso di essere obbligati a fare davvero il giro del mondo per vedere lo spettacolo che tutte le sere si replica al teatro di San Martiniano.

Domani, giovedì, recita di gala alle ore 8.

Società dei Buontemponi — (Anno XIII). — La Direzione dell'antica Società dei Buontemponi fa sapere aver trasferito le sue feste da ballo al teatro D'Angennes per il prossimo Carnovale 1876, epperciò invita chi volesse far parte di detta Società di dirigersi dal custode di detto teatro, dove starà aperta la sottoscrizione sino a tutto dicembre 1875.

La quota resta al solito fissata a L. 10.

Mortalità. — La media della mortalità ragguagliata ad un anno e per 1000 abitanti, in alcune città principali del mondo, nella settimana dall'8 al 14 novembre, è la seguente: Roma 31,6, Napoli 26, Torino 19,2, New-York 23,6, Vienna 21,5, Bruxelles 25, Monaco 30, Praga 33,3, Cristiania 25,6.

Morti in Torino
nell'ultimo della stato civile
il giorno 29 novembre 1875

Straggiotti Felice, d'anni 69, di Mortara, fabbro-ferraio — Fiselli Giovanni, id. 67, di Villanuova Asti, giardiniere — Marsaglia Lucia, nata Castando, id. 55, di Moncalieri, contadina — Bocca Anna, nata Biancotti, id. 74, di Omegna — Rosso Agata, nata Cibrario, id. 77, di Avigliana, serva — Dalmasso Vittorio, id. 50, di Trana, calzolaio — Serra Domenica, nata Bauglione, id. 50, di Carignano — Mario Calocero, id. 60, di Caluso, contadino — Soffietti Giuseppe, id. 71, di Torino — Rossi Antonio, id. 50, di Biella, sarto — Vanzana Pietro, id. 18, di Vicenza, calzolaio — Carosso Antonia, nata Chiesa, id. 76, di Castagnole Lanze, negoziante — Ribero Giuseppe, id. 69, di Caraglio, caffettiere — Rapetti Vincenzo, id. 37, di Torino, editore-librain — Cabella Giovanna, nata Seloso, id. 67, di Novi-Ligure, sarta — Padrone Luigi Giuseppe, id. 54, di Grugliasco, maggiore in ritiro — Griglione Anna Maria, nata Zeano, id. 82, di Ozegna — Gay Elisabetta, nata Lauthier, id. 60, di Torino — Milano Margarita, id. 20, di Torino, operaia — Depero Sofia, nata Ravotto, id. 72, di Bagnasco — Barbero Catterina, nata Allerino, id. 60, di Castagnito — Porta Emilio, id. 55, di Quintosolo, capitano in ritiro — Gloria Angela, nata Rocci, id. 33, di Carcare — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 39, dei quali a domicilio num. 15, negli Ospedali num. 12, non residenti in questo Comune num. 5.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 29 novembre 1875.

Maschi 12 femmine 16 — Totale 28.

LEONE EYDOUX.

Anche le file degli artisti si vanno assottigliando... Ecco in pochi mesi venir meno il Carignani, il Simonetta, ed ora l'Eydoux, mentre due altri stanno in fin di vita, se pure, intantochè si stampa questo breve cenno, forse non andavano già essi pure a raggiungere i loro compagni!...

Povero Eydoux!

Se alcuno mai scese nella tomba senzachè lo seguisse una parola meno benigna, certo fu lui, così mite e cortese, che nessuno potè conoscerlo e non amarlo...

Compiuti gli studi nell'Accademia Albertina, egli tutto si consacrò all'arte, occupando le intiere giornate nel dar lezioni di disegno in molte famiglie e compiendo parecchi quadri di genere, alcuni dei quali furono lodati assai nelle pubbliche Esposizioni di Belle Arti.

Nominato più tardi professore nel Collegio Militare di Asti, colà rimase finchè vi stette il Collegio; e la grata memoria che di lui si serba in quella città è chiara prova di quanto egli sapesse rendersi caro in ogni dove.

Di ritorno in Torino, riprese le prime abitudini, lavorando sempre con alacrità, e rincrescevole solo di non poter raggiungere quella perfezione che formava il più ardente suo voto... Ma un lento morbo logorava intanto la sua esistenza, sicchè il 29 novembre un mesto corteggio di amici accompagnava la fredda sua salma all'ultimo dimora.

Ma se più non fia dato alla derelitta consorte, ai congiunti, agli amici di vedere quella pietosa sembianza, non si cancellerà però dal loro cuore la memoria di lui, che seppe rendersi pregiato e caro come ottimo cittadino, come schietto compagno e collega.

L. ROCCA
in nome pure di parecchi altri amici.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

30 novembre 1875.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	728,8	+ 1.1	4,5	92		Debole	copert.
9 ant.	729,2	+ 1 3	3 9	81		Debole	copart.
12 m.	728,9	+ 3.0	3,9	72		Debole	copert.
3 pom.	727,7	+ 3,5	3,7	64		Debole	copert.
6 pom.	727,5	+ 2,9	4,8	86		Debole	copart.
9 pom.	727,5	+ 1,9	4,5	85		Debole	copert.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 0°,8 / massima + 3°,7

Acqua caduta mill. 0 0.
Minima della notte del 1° + 0°,9.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 2 dicembre 1875.

Nascere del **Sole**, ore 7 40 — Passaggio al meridiano ore 0 5 — Tramonto 4 27.
Nascere della **Luna**, 11 56 matt.
Passaggio al meridiano, ore 3 50 sera.
Tramonto, ore 8 11 sera.
Giorno della Luna 5°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 27 novembre.

	Massima	*Minima*
Milano	5. 5	1. 8
Venezia	7. 6	5. 2
Bologna	8. 0	0. 9
Torino	5. 8	1. 4
Firenze	9. 3	6. 0
Livorno	11. 6	6. 5
Roma	12. 5	7. 6
Napoli	12. 5	8. 3

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 29 novembre 1875 (ore 4 pom.):

Cielo nuvoloso. Venti forti e mare grosso a Venezia e Capri, agitato a Poprimaro, Brindisi, Portotorres, Portoferraio, Trieste e Lesina. Barometro sceso fino 4 mm. tranne in Sicilia, Napoli e Comarca. Sono probabili venti forti da nord, specialmente nell'Adriatico.

NUOVO COMMENTO
sul primo canto della Divina Commedia.

Uscì, non ha guari, dalla tipografia di Giuseppe Bianchi in Mondovì, *Il primo canto della Divina Commedia spiegato coll'Ypsilon di Pitagora.*

(72) (Vedi n. 326)

APPENDICE

GLI AMORI DI DUE MORTI

LXXII.

Combattimento.

Quel contegno di Reding parve sospetto a Osvaldo, ma non ebbe tempo a pensarci dell'altro, chè i cannoni dei nemici, avanzatici ancora, facevano un fuoco assai più vivo ed assai più efficace. Le palle colpivano sulle tegole delle case e le mandavano all'aria in frantumi, rompevano la cresta della barricata e ne facevano saltare le pietre e la terra. I cannonieri erano impazienti di rispondere a quel fuoco coi loro pezzi.

— Aspettate! — gridò Osvaldo, calmo, dritto sul più alto del bastione, la faccia rivolta al nemico.

I cannoni di Jellachich si avanzarono ancora: i fanti croati erano già ammassati in colonna, pronti a lanciarsi all'assalto. Osvaldo fece salire metà dei suoi uomini sulla barricata e coricati dietro lo spalto, il fucile armato, li fece star pronti al suo comando. L'altra metà la tenne al basso in riserva. Fra quelli esposti primi all'urto nemico aveva scelto tutti i saccheggiatori e i demagoghi. Schlankopf, colla stessa tranquillità che aveva quando professava filosofia dalla cattedra di Praga, stava al fianco del comandante, guardando anche lui la massa biancastra delle colonne croate e il lampo di fuoco che usciva dalla bocca dei cannoni.

A un punto un rumore secco, strano, come d'un forte strappo accompagnato da una folata rombante di vento, si fece sentire al fianco di Osvaldo: poi tosto gemiti e grida di dolore e di spavento: una palla di cannone aveva ucciso uno dei suoi uomini e feritone più o meno gravemente quattro.

— Si porti via questo cadavere: — disse Osvaldo tranquillamente, ma con un leggiero pallore; — e si allontanino i feriti.

Cinque o sei dei più brutti ceffi de'saccheggiatori si precipitarono per eseguire quel comando, per avidità di allontanarsi con questo buon pretesto dal pericolo, poichè di solito codesta razza di gente altrettanto è valorosa contro gl'inermi proprietari, altrettanto è pronta a scomparire innanzi alle baionette.

— Signor generale: — disse uno di costoro, che era la mutria più satanica del gruppo e pareva avere sugli altri una certa supremazia: — non sarebbe male che trovassimo un luogo qui vicino dove ricoverare questi e gli altri feriti che verranno, da farne un'ambulanza.

— Avete ragione: — rispose Osvaldo che stava osservando attentamente i movimenti del nemico.

— Cercheremo in una delle case vicine; — soggiunse quell'uomo. — Già le son tutte chiuse e sbarrate, e stenteranno ad aprirsi a della brava gente come siamo noi, quasi avessimo la peste; sono tutti birboni d'aristocratici quelli che abitano qui; ma necessità fa legge e voi generale non disapproverete se trovando uscio di legno e che colle buone non s'approdi a nulla, si facciano aprire colla persuasione dei nostri calci di fucile... O che s'ha da lasciar morire, come cani sulla strada, dei buoni patriotti, per non incomodare i signori aristocratici, i fautori di Metternich?

— Sì, sì: — disse Osvaldo impaziente, preoccupato del contegno dei Croati, cui vedeva ora star formando due colonne d'assalto. — Fate ricoverare quegli infelici; ma nessuna violenza...

— Abbiamo inteso... Lasciate fare da noi. — E una dozzina di quei tristi arnesi abbandonò la barricata, portando seco il morto e i feriti che si lamentavano pietosamente.

Ma non li portarono molto lontano. Il morto venne gettato sulla cantonata d'una strada vicina, e i feriti, senza troppi riguardi, furono abbandonati sulla nuda terra a una ventina di metri dal baluardo.

— Andiamo a cercare la casa che faccia all'uopo: — disse a' suoi compagni quel tale che ne pareva il più autorevole: — e bisogna prendere addirittura quella che è la più ricca e meglio rifornita... Vedete quel bel palazzo costì? È quello del barone di Schlumbach, un rivoluzionario di prima sfera, già governatore a Praga e ricco a milioni. Che cassa forte è la sua! E che cantina, amici! Io direi che quello è proprio il fatto nostro.

— Sì, sì, — gridarono tutti cogli occhi che già lucevano di cupidigia: — al palazzo Schlumbach.

E si slanciarono correndo a quella volta. Picchiarono al portone chiuso: nessuno venne ad aprire, e i marinoli atterrarono l'uscio a colpi di calcio di schioppo e poi si gettarono dentro come altrettanti lupi che penetrano in un ovile.

Frattanto il nemico aveva tutto disposto per l'assalto.

— Fuoco! — comandò Osvaldo ai cannonieri dei tre pezzi che aveva fatto puntare contro le artiglierie nemiche; e i soldati, che fremevano impazienti, s'affrettarono ad ubbidire.

Una nube di fumo avvolse la barricata, un fragore e una scossa la fecero tremare. Quando il fumo si fu dileguato,

Il cav. prof. Sebastiano Canavesio, che fece questo tema oggetto di pubblica lettura nella sua terra natia, con sode ragioni e coll'autorità di preclari scrittori propugna valorosamente l'opinione già manifestata dal fiorentino Matteo Palmieri e toccata dal Landino, che *il glorioso poeta subito nel principio alluda al sistema del celeberrimo filosofo di Samo in Italia.*

Comincia l'acuto Canavesio col togliersi d'innanzi l'intoppo, che fece deviare molti altri commentatori, vale a dire il non aver preso nel suo vero valsente la parola *mezzo* del primo verso: *Nel mezzo del cammin di nostra vita*, provando eruditamente che non significa *metà*, ma semplicemente *nel cammino, lungo il cammino, dentro il cammino.*

Secondamente dimostra che errarono per non essere subito entrati nel sistema di Pitagora. Quindi proseguendo ad esporre nella vera forza le parole del testo dantesco, con acconcie osservazioni, col raffronto di altri passi del *Convito* e della *Vita nuova* conferma il suo assunto, ma colla spiegazione principalmente della lettera *ypsilon*, nella quale chiarisce essere raffigurata la selva dell'ignoranza e dell'errore dove Dante si smarrì.

Persuasi che la fatica dell'egregio professore mondovita possa riuscire utile ai critici egualmente che agli eruditi, ai docenti ed ai discepoli; ben volentieri a quelle dei giornali, che meritamente la encomiarono, aggiungiamo le nostre lodi.

Crediamo anzi che valga a chiamare le menti degli studiosi sulla necessità di determinare meglio la misura del tempo, e l'inizio dell'èra volgare che diede e dà molti travagli ai commentatori delle tre cantiche, e di sciogliere que' problemi *poetico astronomici*, che il prof. Paravia proponeva al Baruffi a schiarimento di alcuni versi della Divina Commedia. Problemi, secondo me, che non si possono sciogliere se non ci rifacciamo sui calcoli che il celebre Plana veniva esponendo in fondo alla *calendariografia* in due lettere indirizzate al medesimo Baruffi, e pubblicate nelle Letture popolari.

Di due difetti noi solamente vogliamo appuntare l'elucubrazione del prof. Canavesio: d'un'erudizione sconfinata e forse sovercbia, e di non averla divisa in capitoli e suddivisa in paragrafi. Chè quantunque in tempo che tutto corre a velocità, cionondimeno i lettori vogliosi di sodo sapere, abbisognano di fermate per meglio orientarsi. Ognun vede che il primo è un difetto che molti potrebbero invidiare all'autore; l'altro facilmente emendabile in altra edizione; ma l'uno e l'altro compensati dalle belle sentenze di cui infiora le sue pagine, dal fervore ond'è acceso pei buoni studi, dalla forbitezza della dicitura, dalla nitida forma e dalla eleganza tipografica.

MIRAFIORI

MONOGRAFIA STORICA.

(2) — (*Continuazione, vedi num.* 330)

Guglielmo diventò allora amico delle città guelfe, ottenne la dedizione di Nizza della Paglia, presso la qual città poco dopo sconfisse i ghibellini lombardi, i quali, guidati da un Pallavicino di Scipione, tentavano opporsi al passaggio dei Francesi. In quest'occasione tolse Novi ai Tortonesi e due anni dopo facevasi nominare capitano generale dai Tortonesi stessi ed occupava il Canavese, di cui nel 1278 intitolavasi signore. Tenne lungo tempo assediato in un castello il vescovo di Ivrea e maltrattò i sacerdoti mandati a trattare di pace, onde contro di lui fu lanciata una bolla di scomunica, della quale, malgrado le credenze de' tempi, egli non si curò gran fatto.

In quel turno s'impadronì pure di Torino.

Quando nel 1269 in congresso di guelfi tenuto in Cremona si propose di acclamare Carlo d'Angiò signore delle città guelfe di Lombardia, il marchese Guglielmo vi si oppose recisamente e con risentite parole, onde la loro alleanza cessò allora di parer sincera. E poco dopo guastossi in siffatto modo che Carlo tolse Acqui al marchese, il quale erasi alleato cogli Astigiani, popolo potente e famoso per governo popolare.

Guglielmo, ridivenuto ghibellino, si unì con Asti, Pavia, Genova e col marchese di Saluzzo per comune difesa e per riconquistare le terre tenute da re Carlo in Piemonte.

Ne nacque una guerra di desolazione e di sterminio che si rivolse poi contro i Torriani milanesi alleati di re Carlo.

Guglielmo, fattosi padrone di Milano, vide crescere a dismisura la propria potenza e seguì allora di farsi padrone di tutta la Lombardia.

Verso il giugno 1280 il marchese recavasi in Ispagna a trovare il suocero Alfonso X, re di Castiglia, cui chiedeva danari e soldati insingandolo di farlo in compenso acclamare re d'Italia.

Tommaso III di Savoia, raccolto in fretta uno stuolo d'armati, raggiunse il marchese sulle terre del vescovo di Valenza, le prese e lo condusse prigione nella fortezza di Pierre-Châtel. E non consentì a ridargli libertà se non quando fece espressa ed assoluta rinunzia alla signoria di Torino, Collegno, Grugliasco e Pianezza, sborsando per di più, a titolo di indennizzo al duca, la somma di 6000 lire viennesi.

Tornato di Spagna, ruppe guerra ai Visconti, sottentrati ai Torriani nel dominio di Milano; s'impadronì di Pavia, di Novara e di Voghera e minacciava di bel nuovo la città di Milano, quando fu richiamato in Piemonte dalla lega fatta dagli Astigiani coi Visconti. Gli Astigiani, ricchi mercatanti, non sperando di vincere colle armi il formidabile marchese, nè volendo riconoscerlo per padrone, ricorsero all'insidia e prodigarono somme enormi agli Alessandrini per indurli a ribellione; vi riuscirono meglio che non pensassero.

Al primo annunzio di popolar tumulto, il marchese, fidando nel terrore che la sua presenza ispirava, accorse quasi solo: ma gli fallì il calcolo; il popolo ammutinato lo circondò e lo fece prigione.

Dante, non volendolo buttare in Inferno, ove pure avrebbe trovata degna compagnia, il pose in Purgatorio tra coloro che non seppero fare tutto quel bene che era in loro potenza di fare:

« Qual che più basso tra costor s'atterra
Guardando 'nuso è Guglielmo marchese,
Per cui ed Alessandria e la sua guerra
Fa pianger Monferrato e 'l Canavese. »

Le cose stavano, come dianzi si espose, in molto sospetto; da un lato spiavasi l'occasione di far più dura la signoria, dall'altro cercavasi di far più ampia la libertà.

Volle il caso che nel marzo 1273 fossero spedite da Asti a Genova venti *balle* di panni francesi ed altrettante di tele, e che di tutta questa roba s'impadronisse il castellano di Cossano e nome di Giacomo e di Manfredo marchesi di Busca e signori di detto luogo. Alte doglianze levarono i mercatanti, sì che il Governo d'Asti dovette chiedere la restituzione delle merci ai marchesi di Busca, i quali dal restituirle si schermirono dicendo appartenere esse a' Genovesi, coi quali erano in guerra e perciò essere di buona e lecita preda.

Il rifiuto irritò gli Astigiani, che radunarono tosto dieci mila fanti, fra i quali parecchi Chieresi *loricati*, e mossero contro a Cossano onde metterlo a sacco e fuoco. Delle genti angioine non sospettavano, dacchè avevano poc'anzi ottenuto dal Re i nuovi patti di tregua. Questa fidanza fu il loro peggio. All'impensata essi videsi rovinare addosso gli angioini comandati da Filippo di Gonessa, onde soverchiati dal numero, dopo valorosissima difesa, dovettero cedere e ritirarsi con perdita di altre a due mila uomini.

Intristiti ma non isgomentati pel rovescio, di fede gli Astesi chiesero allora soccorso agli alleati, e pochi dì dopo la loro sconfitta ottenevano dai Pavesi uomini e danari.

Però i Pavesi ponevano a condizione del loro aiuto che prima d'intraprendere ostilità alcuna contro il re, si tentasse ogni via di pacifico accomodamento. Il prudente consiglio fu seguito e si spedì in Alba Tommaso Alfieri (*) come ambasciatore, onde ottenesse dal siniscalco la restituzione dei prigionieri e lo esortasse, col presentargli l'atto autentico di convenzione passata tra essi e Carlo d'Angiò a non rompere un'altra volta la tregua. La missione fu vana; il siniscalco, Filippo di Gonessa, superbamente congedò l'Alfieri dicendo avere il re sudditi e non alleati; obbedisse chiunque non volea il proprio danno; pagasse chi volea esser ben veduto.

L'offesa esacerbò la ire; gli Astesi si diedero a raccorre armi, assoldarono millecinquecento berroari o venturieri e fecero venire in Asti, a loro spese, Guglielmo di Monferrato con duecento spagnuoli che la Corte di Madrid gli avea spediti.

Sì fu col soccorso di tutte queste genti che mossero a nuova guerra e che ruppero presso al Sangone il conte Tommaso III di Savoia, marchese di Susa, il quale erasi collegato coi Provenzali.

(Continua) F. Clerici.

(*) Gli Alfieri, secondo accerta il cronista Guglielmo Ventura, erano fin da' più rimoti tempi ascritti fra i nobili di Capizio. Il Tommaso Alfieri qui citato, forse fratello del cronista Ogerio Alfieri, fu poi arbitro delle vertenze tra Saluzzesi ed Astigiani.

Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte partiranno stanotte da Milano, diretti alla capitale. I Principi giungeranno a Roma domani sera, mercoledì.

Come già abbiamo annunziato, le LL. AA. percorreranno la linea di Genova-Pisa.

Il 15 prossimo dicembre avranno luogo presso il Ministero della marina, esami di concorso per l'ammissione di allievi ingegneri nel corpo del genio navale.

Il comm. Barbavara, direttore generale delle Poste, si è recato a Roma insieme al suo segretario signor Gamond, per varii affari che riguardano l'amministrazione postale, fra i quali, dicesi, la riduzione della tassa pei giornali inviati all'estero.

La *Gazzetta di Sassari* ci dà i seguenti particolari sull'evasione dell'avv. Corbu, che fu catturato, come è noto, da dei malandrini:

Il Corbu, quando fu preso alle ore 5 pomeridiane del giorno 16, era a cavallo, dal quale cadde per la violenza dell'assalto fatto dai malandrini. Questi lo portarono lungi traverso boschi e burroni, finchè, giunti in luogo che pareva sicuro, ed essendo il freddo molto intenso, accesero un buon fuoco. Tre dei malandrini si misero alla vedetta, attendendo l'uomo che doveva portare il prezzo del riscatto; gli altri stavano a riscaldarsi.

Il Corbu libero, cioè slegato, era stato posto alla distanza d'un tiro di fucile. Che fece egli allora? Prese il suo cappotto e collocollo fra due macchie per simulare agli occhi dei malandrini la sua presenza, quindi levatosi, e trascinatosi carponi fino a un luogo opportuno, si gettò da un burrone, e si mise a correre.

Aveva corso tutto il giorno, quando, ansante e trafelato, giunse nella campagna di Lula. Affranto, si fermò in una tanca dove trovò tre ragazzi, i quali andarono ad avvertirne il padrone, per fortuna amico del Corbu. Condotto in casa ebbe tutti i conforti che l'amicizia e la trista ventura richiedevano.

Telegrafano al *Cittadino* da Ragusa, 27 novembre (ore 10 pom.):

Le truppe turche sotto il comando di Raouf pascià si concentrano presso Goransko, ove gli insorti si preparano ad attaccarle; dicesi che 15,000 montenegrini si raccolgono alla frontiera per aiutare gli insorti.

Lunedì, 29 corr., comparirà dinanzi questa Corte d'assise il capitano garibaldino Manenchi, imputato d'uccisione d'un gendarme austriaco.

Si attendono nuovi rinforzi di queste guarnigioni.

LOCOMOTIVA AD ARIA COMPRESSA

PER I *TRAMWAYS*.

La settimana scorsa ebbe luogo a Parigi, tra il ponte di Neuilly e l'Arco di Trionfo dell'Étoile, un interessante esperimento, che si può dire decisivo, del sistema di locomozione ad aria compressa detto sistema Mekarski.

Il veicolo destinato a trasportare i viaggiatori è una carrozza ordinaria, costrutta sul modello di tutte le altre che fanno già il servizio di trasporto per la città. Questo veicolo non contiene altro di speciale che dieci serbatoi tubulari in ferro temprato, posti sotto l'impalcato tra le ruote; questi serbatoi possono contenere circa 1600 litri d'aria compressa. Prima della partenza, si riempiono per mezzo d'una macchina a vapore che funziona provvisoriamente sotto una tettoia. Ma il nuovo sistema riuscirà di molto più vantaggioso, allorquando si farà uso di forze motrici naturali, sfruttando per esempio qualche salto d'acqua già adoperato per altre macchine.

L'aria compressa, raccolta nei cilindri e spinta fuori, agisce come il vapore sopra un meccanismo di trazione adattato alle ruote e perfettamente simile a quello delle locomotive ordinarie delle ferrovie. Soltanto, per evitare che si raffreddi nei tubi, quest'aria passa in una caldaia posta sul davanti della carrozza e preventivamente riempita d'un centinaio di litri d'acqua calda, per portarsi poscia in un regolatore di pressione che permette al conduttore macchinista di accelerare o rallentare la corsa, arrestarsi o retrocedere, secondo le accidentalità del terreno ed i bisogni del servizio.

Questo sistema di locomozione economizza, a quanto afferma il suo inventore, più della metà delle spese per i *tramways* tirati da cavalli, e presenta minor pericolo. Infatti, calcolando che un *omnibus* ordinario importi il mantenimento di 10 cavalli, che in media costerebbe 30 fr. al giorno, con una carrozza ad aria compressa si potrebbe eseguire lo stesso lavoro spendendo soltanto 15 franchi.

Ma, pur lasciando da un lato l'esattezza di questi calcoli fatti dall'inventore, egli è certo che la sua carrozza funziona a meraviglia, senz'alcun pericolo nè per i viaggiatori nè per i viandanti. L'aspetto esterno di questo veicolo non si differenzia per nulla dalle carrozze ordinarie; non vi ha stropito, nè fumo, nè cattivi odori d'alcuna specie; i suoi movimenti, sia nelle curve, nelle fermate, o nel retrocedere, sono più pronti, e producono minori scosse che nelle carrozze tirate da cavalli.

Il tragitto dal ponte di Neuilly all'Arc-de-Triomphe de l'Étoile (andata e ritorno), ch'è di 7200 metri circa, si fece in 40 minuti, con una carrozza contenente 34 persone. La salita, dal ponte Neuilly all'antica barriera dell'Étoile, si effettuò in 21 minuti. Alla partenza i serbatoi erano carichi a 25 atmosfere; dopo le salite dei corsi di Neuilly e della Grande-Armée, ne restavano ancora un po' più di 10 ne' cilindri. Gli era molto di più di quanto occorreva per la discesa; poichè v'ha questa particolarità da notarsi: nel discendere non solo non si consuma nulla affatto, ma per mezzo d'un ingegnoso meccanismo l'aria esterna rientra da sè nei tubi e vi si comprime di nuovo.

In compenso, l'esperimento di questo nuovo sistema di locomotiva riuscì pienamente. Epperciò prevedesi che fra tutti gli altri sistemi già tentati per i *tramways* di Parigi, questo finirà per avere la preferenza.

Nella nostra Torino, così ricca di forza idraulica, non si potrebbe pure, col tempo, studiarne l'applicazione?

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

CAMERA DEI DEPUTATI — Roma 30

Dietro proposta dell'on. **Pissavini**, la Camera conferisce al Presidente la facoltà di surrogare il defunto deputato Raeli nella Commissione nominata per esaminare il progetto sul riordinamento dell'istruzione elementare, dovendo la medesima proseguire i suoi lavori.

si apre la discussione sul bilancio d'entrata 1876.

Englen rilevando da esso che, secondo le previsioni fatte, la differenza tra passivo ed attivo sarebbe veramente di soli 16 *milioni* nel prossimo anno, epperò quasi conseguito il pareggio, esamina le cause che condussero a ciò.

Egli dice che il Ministero vi intese con improvvido aggravamento di tasse e con eccessive dannose fiscalità; quindi non crede che detto pareggio, se pur raggiungesi, possa tenersi effetto di savia amministrazione. Opina che si doveva e si poteva ottenerlo con mezzi più consentanei allo svolgimento della prosperità del paese.

Maiorana-Calatabiano fa altre osservazioni intorno ad alcune parti del bilancio e discorrendo anch'esso del pareggio tanto prossimo, ne dubita grandemente.

(*) Il relatore **Mantellini** rende ragione dei giudizii pronunziati dalla Commissione sopra l'Amministrazione finanziaria, mantenendo la conclusione espressa, che cioè essa proceda bene.

Minghetti riservasi a rispondere partitamente alle osservazioni di Maiorana ed Englen nella discussione dei capitoli. Dà intanto alcune spiegazioni circa i principali punti di esse, riguardanti il pareggio dei bilanci, la situazione economica del paese, l'aumento progressivo delle entrate, che i fatti provano avverarsi secondo le previsioni del Ministero. Dimostra inoltre non avere fondamento le censure rivolte all'Amministrazione.

Englen propone quindi un ordine del giorno, per cui invitasi il Ministero a provvedere ad una più equa ripartizione dei tributi, e specialmente di quello sul macinato.

Minghetti chiede che questa risoluzione venga trasmessa all'esame della Commissione del bilancio.

Dopo due prove e controprove, la Camera ammette l'istanza del Ministro.

(*) Qui comincia il telegramma *Stefani*.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Corrispondenza parlamentare). 29 novembre.

La visita del Presidente della Camera al Generale ha prodotto qualche effetto. Egli non verrà per ora alla Camera, ma se si ritarderà ancora a mettere in esecuzione i suoi progetti farà al Ministero un'interrogazione pubblica.

Si tratta quindi di trovare modo come persuaderlo e contentarlo se non definitivamente almeno temporaneamente. Ed il tempo dà vita ed apporta sempre consiglio. L'on. Minghetti lo sa per prova.

Questa mane gli onorevoli Depretis e Cairoli sono stati dal Bonghi. Questi gli ha pregati di ritardare la loro interpellanza per alcuni altri giorni, ma ha fatto loro intendere che difficilmente potrà rivocare le risoluzioni e disposizioni prese.

La quistione quindi tornerà alla Camera e non solo per la Università di Pavia, sibbene per tutti i regolamenti universitari. Ma il Bonghi quando potrà essere al caso di presentarsi a Montecitorio? Ecco ciò che nissuno potrà dire, e

---

Osvaldo, che stava sporto in fuori per vedere l'effetto del tiro, scorse che parecchi cannonieri nemici giacevano a terra presso i loro pezzi, e che uno di questi era stato smontato.

— Bravi! Bene! — gridò egli ai suoi cannonieri. — Ricaricate.

Gli Imperiali facevano avanzare al galoppo dei loro cavalli altri quattro pezzi d'artiglieria: e nello stesso momento le colonne d'assalto si muovevano ai due lati della strada.

— Fuoco tutti! — gridò Osvaldo agli artiglieri: e poi volto agli uomini coricati collo schioppo tra mano, soggiunse: — e voi attenti!

Anche questo secondo sparo dei cannoni degl'insorti fu di felicissimo effetto: i pezzi nemici non erano ancora messi in batteria che alcune ruote erano fracassate da renderne due inservibili, e che tre o quattro artiglieri erano andati a mordere la polvere. Le colonne d'assalto, sotto la mitraglia della barricata, s'erano fermate, avevano balenato, una gran confusione s'era messa in loro e avevano dovuto retrocedere in fretta per riordinarsi.

— A meraviglia! — esclamò Osvaldo raggiante di gioia. — Ed ora, amici miei, badate bene! Per finirla più presto, bisogna lasciarli venire a battere del naso nel nostro bastione e poi fulminarli a bruciapelo col fuoco dei nostri cannoni e de' nostri schioppi. State dunque pronti, la miccia in mano, il dito sul grilletto e fuoco tutti insieme al mio comando.

I nemici si erano riordinati, i cannoni loro sparavano contro la barricata, senza che questa rispondesse; allora i Croati fatti audaci da questo silenzio si avanzarono ai due lati della strada, e a un punto, dall'un lato e dall'altro, le due colonne insieme si precipitarono di corsa all'assalto.

— Fuoco! — gridò a un tratto Osvaldo, drizzandosi sul ciglione della barricata.

Una spaventosa esplosione suonò per l'aria, la cresta della barricata si coronò di lampi; la strada fu coperta di morti e di feriti; i sopravvivi degli assalitori fuggirono in disordine, lasciando nella polvere la metà dei loro, perseguitati dalle palle dei Viennesi.

— Vittoria! — gridarono i difensori della barricata levando in alto le loro armi. — Abbasso Windischgratz e Jellachich! Viva la libertà!

Tutti gli assalitori erano spariti, lasciando un lungo strascico di morti; anche i cannoni erano scappati al galoppo dei cavalli rimasti incolumi. Pel momento ogni pericolo era allontanato. Dalle grida e dai gemiti dei feriti, Osvaldo si sentì richiamare a un altro pietoso e necessario ufficio.

— Dove hanno stabilita l'ambulanza que' cotali che sono partiti a bella posta? — domandò egli; — e siccome nessuno era in grado di dargliene risposta, scese dalla barricata, e fece trasportare abbasso con ogni cura i caduti.

Seppe colà che di quei tali nessuno era ancora ritornato a recar novelle, e che anche i primi feriti giacevano tuttavia sul nudo terreno all'angolo della strada.

— Poveretti! — esclamò egli: — bisogna pure trovar modo di recar loro qualche sollecito soccorso.

E corse affrettato a quella volta. Colà vide con vera soddisfazione che un uomo, il quale pareva dell'arte, inginocchiato per terra, prestava intelligenti cure a quei poveretti, una scatola di ferri chirurgici alla sua destra e una cassetta di pannilini, di filacce e di fascie alla sinistra.

— Siete un medico? — gridò egli, volandogli al fianco: — oh che siate benedetto!

Quell'uomo sollevò il capo e una figura ben nota, quantunque non vista da tanto tempo, apparve agli occhi di Osvaldo, e una voce tanto conosciuta e tanto cara gli disse:

— Ah finalmente ho la fortuna d'avervi raggiunto, mio caro.

Osvaldo strabiliò: chi così gli parlava era il dottor Mosench, il padre di Godfriedo, il suo protettore al tempo dell'infanzia, il suo secondo padre.

— Voi dottore! — esclamò; — voi qui in questo momento! Possibile?

— Tanto possibile che mi ci vedete!... E se ci sono è per causa vostra.

— Per causa mia?

— Sicuro.... vengo a cercarvi.... Sono andato al vostro palazzo, sono andato alla sede del Comitato.... Ho appreso che eravate qui col comando di questa barricata, e sono venuto. Ho tante cose da dirvi.

— Che cose?

— Ora non è il momento opportuno, nè questo è il luogo. Voi avete altro da fare che ascoltarmi, e io devo badare a questi infelici poichè la Provvidenza mi ci ha mandato per poter essere loro d'un po' di soccorso... Parleremo dopo. Mi basta l'avervi trovato, chè ora non vi lascio più.

In quel momento un gridio, un chiamare aiuto, un suono di minaccie e bestemmie scoppiarono da un palazzo vicino. Era quello in cui erano entrati a forza i demagoghi.

— Che è ciò? — domandò Osvaldo.

E una donna scarmigliata, sporgendosi da una finestra del primo piano, gli diede la risposta, gridando:

— Aiuto! Soccorso! Gli assassini!

Osvaldo impallidì: in quella donna aveva riconosciuto Elena Lobkowitz.

— Compagni! — gridò egli agli armati che gli stavano intorno: — alcuni miserabili disonorano la nostra causa e le nostre armi; andiamo a punirli.

E accompagnato da Schlankopf che sempre gli era stato al fianco, senza curarsi se altri lo seguissero, si slanciò verso quel palazzo onde venivano le grida.

(Continua) Fulvio Acconi.

non sanno dire nemmeno gli onorevoli Bonghi, Depretis e Cairoli.

Sulle convenzioni ferroviarie dopo le prime impressioni del telegramma di Basilea più *nullum verbum*. Dicesi solamente che, se si accetterà il concetto di dare allo Stato anche l'esercizio delle ferrovie, sarebbe nominato direttore generale dell'amministrazione l'ingegnere Berutti, che voi già conoscete a Torino. Vi do però questa notizia con molta riserva.

Nè ieri, nè oggi la Commissione del bilancio ha potuto finire la discussione della relazione sul bilancio della spesa. Ieri si sollevarono diverse difficoltà in molti capitoli, oggi la Commissione non è stata in numero.

Per dimani si rinnirà l'uffizio di Presidenza, credo per esaminare se sia il caso di acquistare il libro del Fontana, che oltre di essere un indice ed un repertorio completo di ciò che si è fatto in Parlamento, porta ancora in succinto la storia di ogni progetto di legge e di ogni opera fatta da ciascun deputato, con la fisonomia politica di ciascun collegio dal 1848 fino ai giorni nostri. La Presidenza credo non mancherà di farlo distribuire a ciascun deputato.

Oggi alla Camera si è discusso ed approvato il rendiconto generale consuntivo dell'amministrazione dello Stato per l'esercizio 1872. Siccome la relazione su questo progetto di legge è stata distribuita solamente ieri, ed è voluminosa, nonchè piena di cifre, così pochi o nessuno hanno potuto avere l'agio di studiarla. Per questa ragione l'on. Seismit-Doda ha chiesto alla Camera la sospensione della discussione, rimandandola a qualche altro giorno non più tardi dell'8 dicembre.

Or, al ragione, ogni convenienza voleva che la proposta si fosse accettata, acciò ognuno avesse potuto penetrare nel dedalo dei nostri conti.

Ma la cosa non è corsa così. Non solo il Minghetti ma quel che è peggio, la stessa Commissione non hanno accettata la sospensiva, il che significa in altri termini, non dan tempo a far conoscere ciò che si è fra loro combinato. Messa ai voti la sospensiva è stata dalla Camera respinta per due voti! Cioè ottanta voti per la sospensiva e 82 contro!!

COSE UNIVERSITARIE.

Il *Fanfulla* fu il giornale che annunziò che l'egregio prof. Pacchiotti era stato *ammonito* a cagione del suo discorso inaugurale per la riapertura dell'Università di Torino.

È probabile che con quest'*ammonizione* presa *ab irato* si volessero far scontare al chiarissimo professore gli applausi caldissimi che avevangli tributato gli studenti specialmente nei passi del suo discorso nei quali stigmatizzavasi la funesta influenza della burocrazia sull'insegnamento; infliggendo tale ammonizione il Ministero credeva però che il discorso incriminato rimarrebbe inedito, poichè esso rifiutava di fare, secondo il consueto, le spese della stampa.

Ma tale non fu il calcolo del prof. Pacchiotti; sollecitato dagli amici, esso a proprie spese provvide alla stampa del suo splendido e sapiente discorso.

Il Ministero si vide allora in procinto di fare una ben magra figura. Chiunque leggesse il discorso, sicuramente gli avrebbe dato torto Era una posizione insostenibile.

Che si fa? Si ricorre ad un secondo *comunicato*, che si pubblica non più nelle colonne del *Fanfulla*, ma in quelle dell'*Opinione*, la quale un bel mattino ci venne gravemente a raccontare che il Pacchiotti fu ammonito non per il discorso, sibbene per la lettera dall'egregio professore indirizzata agli studenti ed inserta nella *Gazzetta del Popolo* del 15 novembre.

Peso el tacon ch'el buso. direbbero i Veneziani; bastò riporre sotto gli occhi del pubblico la lettera incriminata per dimostrare che essa meritava tutt'altro che censura.

Ciò compreso il Ministero; ecco adunque che si fabbrica un terzo *comunicato*, contraddittorio dei precedenti, che l'*Opinione* di ieri si incarica di pubblicare con la consueta imperturbabilità, e che noi qui riproduciamo:

« Siamo informati (riferisce l'*Opinione*), che l'onor. Ministro della pubblica istruzione ha letto il discorso fatto dal chiarissimo prof. Pacchiotti nella solenne apertura degli studi dell'Università di Torino e che sebbene egli stimi che molte delle cose che si trovano in quel discorso intorno all'amministrazione della istruzione pubblica non siano esatte, ha tuttavia riconosciuto non aver esso oltrepassati gli stretti limiti della libertà accademica. Laonde è insussistente che il Ministro abbia pensato di applicargli alcun provvedimento disciplinare.

« Giova inoltre osservare che il prof. Pacchiotti non ha letta tutta la sua orazione, perchè troppa lunga, e difatti occupa poco meno di cento facciate in ottavo. »

E questa è l'ultima fase di questa graziosissima storia in cui si vede che il Ministro ha terminato d'onde doveva incominciare, cioè con la lettura del discorso.

A tutt'oggi nessuno dei difensori dei condannati per l'assassinio di Raffaele Sonzogno ha prodotto i motivi in appoggio all'avanzato ricorso in Cassazione.

Si crede che nella settimana corrente saranno loro imposti i termini a tenore di legge.

LA CIRCOLARE DI LESSEPS.

Ecco il testo della circolare accennata dal telegrafo, che il signor di Lesseps indirizzò a tutti i corrispondenti della Compagnia universale del Canale di Suez:

« Molti azionisti si preoccupano dell'acquisto fatto dal Governo inglese delle 176,602 azioni che appartenevano al Governo egiziano, e taluni se ne mostrano inquieti.

« Basterà rammentare una pagina della storia del Canale per calmare le preoccupazioni e distruggere le inquietudini.

« All'origine dell'impresa, quand'era giunto il momento di riunire il capitale necessario, una parte importante della sottoscrizione fu riservata ai capitalisti inglesi.

« A quell'epoca, la Francia e l'Egitto assicurarono colle loro contribuzioni l'esecuzione del Canale. La sottoscrizione fu quasi interamente coperta dal pubblico francese e dal Governo egiziano.

« Completamente disinteressato, finanziariamente, nel successo dell'impresa, il Governo inglese oppose molte difficoltà al compimento dell'opera, e, perfino in questi ultimi tempi, l'intervento degli agenti inglesi fu nocivo all'interesse particolare degli azionisti francesi ed egiziani.

« Oggidì la nazione inglese accetta nella Compagnia del Canale la parte che le era stata lealmente riservata al principio; e se questo fatto compiuto dovrà avere una conseguenza, questa conseguenza non sarebbe altra, a parer mio, che la rinuncia per parte del Governo inglese ad un contegno che per tanto tempo fu ostile agl'interessi degli azionisti fondatori del canale marittimo, così energici nella loro perseveranza intelligente.

« Io considero adunque come un fausto avvenimento questa potente solidarietà che sta per iniziarsi fra i capitali francesi ed inglesi per l'usufrutto, puramente industriale e necessariamente pacifico, del Canale marittimo universale.

« *Il presidente-direttore*
« F. De Lesseps. »

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 1 *dicembre* ore 10,15, *arriv.* ore 11.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici votò il progetto per i lavori del Tevere, scegliendo il sistema degli sbocchi del corso del fiume entro la città. I lavori si compiranno gradatamente in vari anni.

— La circolare del signor Lesseps è giudicata troppo parziale per gli interessi materiali degli azionisti fondatori.

— La Giunta generale del bilancio assenti alla proposta dell'on. Minghetti di incardinare nel ruolo dell'Amministrazione centrale gli impiegati della Direzione generale del Debito pubblico.

— Il Papa ordinò un solenne funerale nella Cappella Vaticana in suffragio del defunto Duca di Modena. Il Santo Padre interverrà alla funzione.

— Sono arrivati i pellegrini di Rennes.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 30 *novembre*.

Un comunicato officioso annunzia che Cave, tesoriere generale, andrà in Egitto in missione speciale.

Il *Daily News* ha da Nuova York, 29: Tutte le navi da guerra che trovansi nelle acque della Nuova Orleans, ricevettero l'ordine di recarsi a Norfolk. Una grande attività regna negli arsenali della marina. Dicesi che il Governo noleggierà parecchie navi da trasporto, ma nulla si sa di positivo.

Pietroburgo, 30 *novembre*.

Il *Giornale di Pietroburgo*, parlando dalla notizia del *Times* che le trattative austro-russe sulle riforme della Turchia sarebbero fallite, osserva che la questione d'Oriente riguarda prima di tutto l'Europa intera, che sola è competente a calmare e risolvere la crisi d'Oriente. L'Austria e la Russia sono interessate più di tutti ad intendersi fra loro e coll'Europa sulle vie da seguire. Il giornale dichiara che, qualunque sia la decisione, essa non sarà il risultato di una rottura, ma di un accordo generale.

Costantinopoli, 30 *novembre*.

L'ex-visir Essad è morto. Assicurasi che Midad, ministro di giustizia, è dimissionario.

Costantinopoli, 30 *novembre*.

Un vapore del Lloyd austriaco naufragò presso Varna. I viaggiatori e l'equipaggio sono salvati.

Berlino, 30 *novembre*.

Confermasi che la Camera d'accusa del tribunale decise di mettere Arnim sotto processo per alto tradimento.

Gortschakoff è arrivato.

Parigi, 30 *novembre*.

Luzzati è partito per Londra.

Madrid, 30 *novembre*.

La *Gazzetta* reca un decreto che accetta la dimissione di Casavalencia, ministro degli esteri.

Calderon Collantes, ambasciatore presso il Vaticano, partirà prossimamente per Roma.

L'ambasciatore americano a Madrid ricevette un lungo dispaccio del suo Governo, dissipante completamente tutti i timori di un conflitto tra la Spagna e l'America.

Londra, 30 *novembre*.

La *Pall Mall Gazette* pubblica un dispaccio da Zanzibar, in data 17 novembre, annunziante che 400 Egiziani occuparono il nord di Zanzibar, disarmando le truppe. Il Sultano di Zanzibar ha protestato.

Belgrado, 30 *novembre*.

È imminente un cambiamento ministeriale. Cristic è arrivato ed è incaricato di formare un nuovo Gabinetto. La sua missione nel Montenegro riguarda esclusivamente i rapporti personali fra i due principi.

Berlino, 30 *novembre*.

Il *Reichstag* approvò in prima e seconda lettura, con 171 voti contro 58, la proposta Schultze-Delitsch che accorda ai deputati le spese di rappresentanza.

Pest, 30 *novembre*.

Camera. — Tisza rispondendo ad una interpellanza, dichiara che il Governo ungherese acconsentì a denunziare il trattato di commercio coll'Inghilterra, visto che l'Austria lo considera nocivo ai suoi interessi. Nelle trattative pel rinnovamento del trattato doganale fra l'Ungheria e l'Austria, il Governo ungherese si sforzò di ottenere specialmente la restituzione del dazio consumo e una tariffa doganale corrispondente agl'interessi ungheresi; ma non avendosi potuto ottenere l'accordo, l'Ungheria denunziò ieri formalmente questo trattato.

L'Ungheria desidera tuttavia che si addivenga ad un accordo, e sarebbe costretta di procedere alla formazione di un territorio doganale indipendente soltanto nel caso che l'Austria, mantenendo ostinatamente il proprio punto di vista, rendesse impossibile la conclusione di un trattato doganale. La Camera approvò la risposta del Ministro.

Versailles, 1 *dicembre*.

Assemblea. — Discussione della legge elettorale.

Approvasi l'articolo 19, accordante all'Algeria tre deputati.

Approvasi, con 343 voti contro 332, un emendamento di Ploeuc, accordante un deputato a ciascuna delle quattro Colonie diggià investite del diritto di nominare un senatore.

Approvasi un paragrafo addizionale, il quale punisce con multa qualsiasi infrazione all'articolo 3, relativo alla distribuzione fatta dagli agenti delle Autorità delle schede per la votazione.

Approvasi infine l'intera legge elettorale con 532 voti contro 87.

Clercq presenta una proposta, fissante l'elezione dei senatori da parte dell'Assemblea pel 13 dicembre, le nomine dei delegati municipali pel 9 gennaio, le elezioni dei senatori pel 30 gennaio, e le elezioni legislative pel 13 febbraio; stabilisce che l'Assemblea attuale debba cessare il 4 marzo, ed il 16 marzo abbia luogo la riunione delle due Camere.

L'Assemblea approva l'urgenza su questa proposta.

Cissey domanda che si ponga alla testa dell'ordine del giorno la legge relativa all'amministrazione dell'esercito. In seguito alle osservazioni del colonnello Camper e del generale Guillemaut, i quali dichiararono essere impossibile di discutere questa legge, la proposta Cissey è respinta.

Madrid, 30 *novembre*.

Credesi che le notizie bellicose degli Stati Uniti sieno una manovra politica. La modificazione ministeriale annunziata si pubblicherà domani La riunione delle Cortes è fissata pel 1° febbraio.

Berlino, 30 *novembre*.

Gortschakoff ebbe una conferenza con Bismark, che durò un'ora. Gortschakoff visitò quindi il principe di Reuss. Bismark, dopo il colloquio, fu immediatamente ricevuto dall'Imperatore. Gortschakoff riparte stasera per Pietroburgo.

CRONACA NERA

Un cittadinaio riottoso ed intemperante di gola e di lingua fu ieri arrestato dalle guardie municipali in piazza San Carlo.

Gerente GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — A Bologna il mercato migliora sempre; tanto gli affari che i prezzi sono in via di progresso. Vivacissima la domanda nei garigliai; attiva l'incetta dei canapi grezzi con cent. 25 a 75 di rialzo sui corsi di sabato.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corsi, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa grezza, ossia al naturale di campagna merelli scelti q. L.	—	—
partite 1ª qualità	» 110 50	a 118 —
» 2ª »	» 105 —	a 107 50
» 3ª »	» 98 75	a 102 25
Gascami greggi	» 55 —	a 65 50
Canapa lavor.(garg.)1ª	» 180 —	a 190 —
» » 2ª q.	» 170 —	a 175 —
» » 3ª »	» 160 —	a 165 —

Foraggi e semi. — A Milano nulla di nuovo nei foraggi, fuorchè un sensibile sostegno in tutte le qualità cui si suddividono.

Fieno maggengo	L. 10 — a 14 —
Id. agostano	» 8 — a 10 —
Id. terzuolo	» 7 — a 8 —
Paglia	» 4 50 a 5 50

Il mercato di Bologna offre pochissima roba alla cresciute ricerca dei semi da foraggi. Il trifoglio è cercato ai prezzi soliti. Mediche e lupinelle in rialzo.

Seme trifoglio quint. L.	110 50 a 120 —
Medica e Spagna »	130 — a 140 —

Bestiame. — A Milano il bestiame bovino, tanto soriano che mastro, si mantiene in calma; apparì ripetiamo i prezzi della ottava scorsa, al quintale ed a pronti fuori dazio:

Mastro o buoi L.	80 — a 140 —
Soriane o vacche e tori »	60 — a 130 —
Vitelli poppanti »	60 — a 65 —

A Bologna si ebbero piccole oscillazioni coi prezzi dei capi da macello, buini e suini e si quotarono:

Manzi da mac. 1ª qual. L.	150 — a 160 —
» » 2ª » »	135 — a 140 —
Suini grassi	» 115 — a 125 —

A Firenze, sul mercato del giorno 25, furono introdotti 956 capi di bestiame, dei quali 71 ovini, 42 bovi, 153 vitelli e vitelle, 10 vaccine, 674 suini, e un toro.

I prezzi in città furono i seguenti: bovi a L. 155 34 il quintale. Vitelli e vitelle a 160 79 pure al quintale.

I prezzi in campagna ascesero a L. 136 05 i 100 chil. per i bovi, 142 06 per vitelli e vitelle, 100 13 per suini, peso vivo, e 129 58 peso morto al quintale.

A Lione vi fu in settimana un rialzo nei vitelli di fr. 10 a 15 per 100 chil., stante la loro scarsità. Gli altri capi da macello erano in buonissimo numero sul mercato.

Si quotavano: maiali da fr. 118 a 124 — buoi e vacche da 120 a 155 — montoni da 140 a 175 — vitelli da 120 a 134.

Cereali. — A Bologna prevale sempre la stentatezza nelle contrattazioni; alla ripresa di pochi centesimi susseguì subito nuova calma e sosta.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Risone	l'ettolitro L.	15 25 a 16 —
Frumento comune	»	» 19 40 a 20 —
Id. superiore	»	» 20 50 a 21 —
Frumentone	»	» 10 25 a 11 —

A Napoli, 24, 6000 tomoli di grani Barletta per dicembre si negoziarono al prezzo di D. 2 47.

Prezzi fatti su quel mercato in valuta italiana:

Grani teneri maioriche di Puglia a Barletta contante	all'ettolitro L.	18 82
Id. dicembre	»	» 19 39
Id. settembre	»	» 20 50
Avena a Barletta contante	»	» 8 80
Id. Id. futuro	»	» — —
Id. a Taranto contante	»	» 8 42

Marsiglia, 27, mercato del frumento invariato. Si vendette: Marianopoli 126|124 a fr. 33; Redosto duro 130|125 a 32; Jalea duro 128|123 a 23 75.

I 100 litri, sc. 1 0|0.

Negli altri grani mercato nullo

Importazioni 600 ettolitri.

A Londra nei grani nazionali ed esteri mercato fermo, tendenza al rialzo.

Grano rosso nazionale da 44 a 50 scell., bianco 48 a 53; farina inglese da 31 a 36 scellini.

Le importazioni in grano estero dopo l'ultimo lunedì ascendono a 26,400 quarters.

Nei carichi flottanti affari calmi, ma prezzi ben tenuti.

Carichi arrivati nessuno e 16 da vendere.

Le vendite dei grani sui 150 principali mercati d'Inghilterra e di Galles durante la settimana spirante col 29 corrente ascesero a 40,000 quarters, contro 48,011 della precedente.

Le importazioni di granaglie in tutto il Regno Unito ascesero a 1,310,500 q. m., di cui 765,000 di grano, contro 1,193,045, di cui 919,683 q. m. di grano come sopra.

FERRARA. — *(Nostra corrispond.)*.

29 novembre. — Il mercato odierno fu di importanza ben lieve, stante la neve che cadde sì in città come nei contorni.

I grani si mantennero ai corsi della settimana precedente, cioè da L. 26 50 a 27 75 al quintale per pronta consegna. La domanda per consegna futura, cioè per gennaio a marzo, è alquanto sostenuta da L. 27 50 a 28 50.

I formentoni del Polesine L. 14 50 a 15 50
Id. di Romagna » 14 — a 15 —

Le avene sono ricercatissime ed in continuo aumento. Esse vengono quotate dalle L. 22 50 a 23 50, ma opinasi fortemente che questi prezzi non si fermeranno a tal punto, prendendo una corsa ascendente.

Nelle canape i proprietarii seguitano ad astenersi dal vendere, prevedendo ulteriore rialzo. I prezzi di giornata, più nominali che altro, sono di L. 106 a 110.

NOVARA, 29 novembre. — **Cereali.** — Oggi mercato dei cereali debole. I prezzi dei generi sono fermi, meno quelli del riso che tendono al ribasso.

Ecco i prezzi pratticati all'ettolitro:

Riso nostrano	L. 25 50 a 28 70
Id. bertone	» — a —
Frumento	» 19 — a —
Segale	» 12 50 a 12 85
Meliga	» 10 25 a 11 25

VERONA, 29 novembre. — **Cereali.** — Mercato con sufficienti affari; frumenti e risi flacchi, frumentoni ed avene sostenuti.

CHIERI. — *(Nostro corrispondenza)*.

30 novembre. — Il ribasso delle granaglie nella mercuriale d'oggi proviene dacchè la merce esposta sulla piazza lasciava molto a desiderare circa la qualità, giacchè i contratti fatti sui campioni ottennero prezzi d'aumento, ed il grano bello e ben condizionato era piuttosto ricercato con poche offerte.

Il bestiame da macello era pure ricercato e si fecero molti contratti di buoi per l'estero.

Frumento	ettol. L.	18 08
Segale	» »	12 57
Meliga	» »	10 84
Miglio	» »	9 75
2900 Legna forte	mir. L.	0 35 a 0 47
— Id. dolce	» »	0 — a 0 —
62 Buoi 1ª qualità	» »	8 — a 9 —
26 Id. 2ª »	» »	6 50 a 7 25
43 Vitelli 1ª »	» »	8 — a 9 50
21 Id. 2ª »	» »	7 — a 7 50

Vino 1ª q. L. 14 a 16, 2ª 10 a 12 al 1|2 ett.

Borsa di Milano. — 30 novembre.
Corsi del mattino.

Rendita Italiana contante	78 40
» a fine mese	78 55
Prestito Nazionale 1866	83 25
» stallonato	80 10
Azioni Banca Nazionale	1960 —
» Ferr. Meridionali	294 —
» Regia Tabacchi	814 —
» Banca Lombarda	560 —
» Banca di Costruzioni	— —
» Banca Generale	476 —
» Banca Italo-Germanica	— —
» Banca Veneta	— —
» Banca di Torino	730 —
» Banca Industriale	— —
» Lanificio Rossi	912 —
» Linificio e canap. naz.	279 —
» Cotonificio Cantoni	294 —
Obbligaz. Ecclesiastiche	93 15
» Ferr. Meridionali	222 25
» Ferr. Sarde A.	217 —
» Ferr. Idem B.	216 —
» Ferr. Romane	— —
» Regia Tabacchi	545 —
» Beni Demaniali	593 —
Boni Ferr. Meridionali	558 —
Cambi sopra Francia a vista	108 60
» Londra a tre mesi	27 38
» Francoforte a tre mesi	132 50
» Vienna a tre mesi	235 —
Sconto	4 1|2
Pezzi da 20 franchi	21 73

Borsa di Genova. — 30 novembre.

Rendita Italiana	78 45
Azioni Banca Nazionale	1963 —
Azioni Mobiliare Italiano	843 —
Azioni Regia Tabacchi	814 —
Azioni Ferr. Meridionali	295 —

Francia breve lett. a 108 80, dec. a 108 65.
Londra a vista lett. 27 34, denaro 27 30.
Marenghi da 21 76 a 21 78.
Sconto 5 per 0|0.

Firenze,	29	30
Rendita al 5 0|0	— —	— —
Id. al 1° gennaio 1876	76 20	76 20
Oro lettera	21 70	21 70
Londra lettera	27 10	27 10
Cambio su Parigi	108 75	108 75
Prestito Nazionale	53 25	— —
Azioni Tabacchi	809 —	810 —
Banca Nazionale	1948 —	1963 —
Azioni Ferr. Merid.	275 —	300 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	224 —
Banca Toscana	1040 —	1040 —
Credito Mobiliare	633 50	644 —
Italo-Germaniche	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

Parigi,	29	30
3 per 0|0 Francese	66 30	65 95
5 per 0|0 Id.	104 10	103 82
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	71 90	71 75
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	233 —	230 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	— —	213 —
Azioni Ferr. Romane	— —	82 —
Obbl. Lombarde	— —	236 —
Obbl. Romane	— —	220 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 12	25 13
Cambio sull'Italia	8 1|4	8 1|4
Consolidati Inglesi	95 1|2	95 5|16

Vienna,	29	30
Mobiliare	195 —	198 50
Lombarde	103 50	103 25
Banca Anglo-Austr.	96 80	97 —
Austriache	293 —	292 —
Banca Nazionale	924 —	924 —
Napoleoni d'oro	9 10 5	9 10
Cambio su Parigi	45 25	45 15
Cambio su Londra	113 45	113 50
Rendite Austriache	73 45	73 40
Idem in carta	69 55	69 45
Unionbank	76 50	76 50

Berlino,	29	30
Austr. Marchi di Ban.	512 —	512 50
Lombarde Franchi	190 —	189 50
Mobil. Marchi di Ban.	337 50	343 50
Rendita It. Franchi	71 30	71 25
Id. Turca Id.	22 10	21 90

Londra,	29	30
Consolidato Inglese	95 4|8	95 1|8
Rendita Italiana	71 7|8	71 3|4
Spagnuolo	18 3|8	18 1|4
Turco	23 7|8	24 1|4
Egiziano del 1873	73 1|2	73 7|8
Turco nuovo premio	— —	— —

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del giorno 30 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	11	937 24
Trama	3	228 24
Greggia	16	909 43
Articoli diversi	»	» »
Totali	30	2072 91

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 313.
Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Autorizzata
con *Decreto Reale del 3 giugno 1872*
(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)
Bollettino del giorno 30 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	11	837 15
Trama	»	» »
Greggia	3	277 24
Articoli diversi	»	» »
Totali	14	1084 40

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 540.
K. 42,329 35.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Calore delle Sete in Torino
col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponsone (via Ospedale, 14).
Bollettino del giorno 30 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	158 10
Trama	»	» »
Greggia	2	86 35
Articoli diversi	»	» »
Totali	4	244 45

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 149.
Il Direttore: A. Trivero.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)
1° dicembre 1875 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0|0 C. del g. p. in liq. 78 60 p. 31 xbre — C. d. m. in liq. 78 45 66 57 1|2 55 p. 31 xbre.
Media d'ufficio 78 50.
Az. Banca di Torino. C. d. g. p. in liq. 783 25 p. 31 xbre.
Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in liq. 295 p. 31 xbre.
Az. Cred. Mob. Ital. C. d. m. in cont. 640 — Riporto sul corso di compensazione L. 3 50 caduna.
Az. Ferr. Meridionali. C. d. g. p. in liq. 292 50.
Oro 21 75 a 21 78.

CAMBI	a vista den.	lettera	a 3 mesi den.	lettera
Francia 4	108 75	108 95	— —	— —
Svizzera 5	108 75	108 95	— —	— —
Londra 3	— —	27 12 1|2	27 17	1|2
Germania 5	— —	— —	132 1|2	133 —
Vienna 5	— —	— —	235 —	236 1|2

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 1° dicembre 1875.

Alla nostra Borsa d'oggi le transazioni furono molto limitate, i prezzi della Rendita mostrarono un relativo sostegno, ma il sentimento dominante è sempre una grande incertezza che se non arriamo, prende la sua origine dalle circostanze politiche del momento.

I giornali esprimono tutte le opinioni, ma finchè la Russia non abbia fatto conoscere le sue intime impressioni sull'affare del Canale di Suez, la Borsa non potrà essere veramente rassicurata, perchè le complicazioni che ne possono derivare sono gravissime.

La Rendita esordiva a 78 02 1|2, fece un momento 78 60 e chiuse da 78 65 a 78 62 1|2 per fine dicembre

Per contanti si fece 78 47 1|2 e 78 50.

Az. Banca Nas. 1960.

Banca di Torino con piccola domanda a 733 per cont., intrattata per fine corr.

Az. Mobiliare It. 640 a 636.
Az. Banco Sc. e Sete 295.
Az. Tubacchi 817 a 811.
Az. Meridionali 300 a 295.
Obbl. Meridionali 221.
Obbl. Romane 240 1|2.
Obbl. Vitt. Em. 233.
Obbl. Savona 215.
Obbl. Cavour 450.
Cambi più sostenuti:
Francia 108 75 a 108 95.
Londra 27 12 1|2 a 27 17 1|2.
Oro 21 75 a 21 78.

Parigi,	29	30
Rendita Turca	23 85	23 90
Obbl. Ottomane 1869	139 —	140 —
Id. 1873	132 —	131 —
Lotti Turchi	67 —	68 —
Tunisine	276 —	275 —
Mobiliare Francese	137 —	135 —
Id. Spagnuolo	715 —	710 —
Rend. Spagn. esterna	— —	18 1|8

TEATRI

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) — *King Blas*, opera in 4 atti — *Nelly*, ballo.

Carignano — *Riposo.*

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 3, diretta da Cesare Rossi, rappresenterà:
Una catena, commedia in 5 atti.

Rossini (ore 8) — La Comica Compagnia piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà:
L'ha o pol non tut, commedia in 4 atti.

Nazionale (ore 7 1/2) — Rappresentazione equestre della Compagnia Mille-Christine.

Alfieri (ore 7 1/2) — Rappresentazione della Compagnia equestre diretta da Carlo Fassio.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà la 2ª parte del *Giro del mondo in 80 giorni*, commedia-ballo in 5 atti e 20 quadri.

Tutti i giovedì alle ore 2 recita di gala — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 2.

Scuola d'equitazione

PONZIO-VAGLIA

via Massena, 2, Torino

Lezioni serali al **Lunedì, Mercoledì e Venerdì, ore 8.**

1128

Negozio di antichità
e Mobilie artistiche

COMPRA, VENDITA e CAMBIO
di Oggetti di Belle Arti, Arazzi, Stoffe, Velluto, Pizzi, Smalti, Porcellane, Marmi, Bronzi, Armi, ecc.

Via Roma, rimpetto al N. 1, Torino.
1107

Da affittare
per l'11 novembre 1876

in territorio di Torino

TENUTA di ettari 105, pari a giornate 276 circa.

Dirigersi per le trattative al sig. notaio cav. **Cassinis**, via Botero.
1122

RAIMONDI e CREMIEUX
NEGOZIANTI DA CAVALLI

avvisano l'arrivo di una condotta di **Cavalli** da tiro e da sella, di razza inglesi e prussiani, visibili nel loro Stabilimento, via Carlo Alberto, N. 40, dal giorno 4 corrente e successivi.

INCANTO DI N. 20 CAVALLI

di diverse razze, da tiro e da monta, Mercoledì 1° dicembre, dalle ore 10 antimeridiane alle 4 di sera, in Piazza S. Carlo, di proprietà del sig. *Giovanni O' Connor*, per contanti.

1130 **Giuseppe Cavalli** *perito.*

Incanto di successione.

Lunedì 6 dicembre e giorni successivi, dalle ore 9 alle 12, e dalle 2 alle 5, in via San Tommaso, N. 7, si venderanno per pronti contanti al miglior offerente, una quantità di ricchi ed eleganti Mobili di legno mogano, rosa ed altri, non che una quantità di Dipinti in quadri di autori antichi e moderni, oltre a varie suppellettili arredanti un cospicuo alloggio al piano nobile; si venderanno pure vecchi e scelti vini in bottiglie.

Torino, 27 novembre 1875.

1187 **G. A. Chiantore** *estimatore.*

INCANTO.

Il Notaio sottoscritto alla residenza di Torino, alle ore 9 del mattino del ventotto prossimo mese di dicembre, nel suo Studio al secondo piano della casa N. 22, in via S. Tommaso, procederà alla vendita per mezzo dei pubblici incanti delle tre Cascine denominate *Canova*, *Cravera* e *Caveia*, e beni annessi, posseduti dal Pio Istituto della Piccola Casa della Divina Provvidenza eretto in Torino, sul territorio di Rivalba e Casalborgone, in otto distinti lotti, sul prezzo ed alle condizioni di cui nel relativo bando venale trenta scorso ottobre, cioè sul prezzo:

Il lotto primo di lire (ventimila)	20,000
Il lotto secondo di lire (ottomila)	8000
Il lotto terzo di lire (millequattrocento)	1400
Il lotto quarto di lire (mille)	1000
Il lotto quinto di lire (duemila)	2000
Il lotto sesto di lire (mille)	1000
Il lotto settimo di lire (cento)	100
Il lotto ottavo di lire (cento)	100

Torino, dieci novembre 1875.

1101 **DEVALLE Giovanni,** *notaio.*

PROCESSO LUCIANI E COIMPUTATI
PER L'ASSASSINIO DI
RAFFAELE SONZOGNO

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presso **L. CUMINO,** Padiglioni Giornalistici di Piazza Carignano e Carlo Felice.

A loggio mobiliato

elegantemente

di sette Camere al secondo piano. Recapito in via Roma, al negozio di Carlo **Ferrero,** 15. 1142

O affittare al present

Alloggio mobigliato di sei camere, in bella posizione. — Rivolgersi al Negozio del sig. **Mottura,** angolo via Milano e San Domenico. 1134

Vino vecchio

Ettolitri 60 circa da **vendere** tutto od in parte. — Dirigersi a **Ghio Giacinto,** via Giulio, N. 4, piano terzo.

La Tela d'Arnica,

le Pastiglie

e l'estratto essenziale di Camomilla

preparati dal farmacista **Cerruti,** via Po, N. 20, rimedi di cui molti possono testimoniare gli eccellenti risultati; il suddetto fu il primo che si formò il concetto delle preparazioni, e da oltre quindici anni le mise in evidenza come Novità, e si acquistarono fama fra i migliori rimedi; senza l'aiuto di ampollosi annunci.

Nell'annunziare ora che nella sua Farmacia si continua a preparare queste specialità, previene il pubblico di non confonderle con altre di diversa provenienza, perchè nulla hanno di comune con quelle dell'Autore, cosa facile a comprendersi, quando si faccia il confronto negli effetti.

Esigere la firma dell'Autore coll'istruzione.

DEPOSITI in **TORINO Regia Farmacia Masino, Schiapparelli, Piazza S. Giovanni ed Agenzia D. Mondo.** 1147

La Lingua Francese

Imparata senza maestro

IN 26 LEZIONI — 3ª EDIZIONE.

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente *pratico* e tale che fora l'allievo ad essere per così dire, il *Maestro di se stesso.* Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli **Ecclesiastici, Impiegati, Commessi, Militari, Negozianti,** ecc., ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a *sei mesi* parlare e scrivere la lingua francese.

L'intera opera è spedita immediatamente per posta, franca e raccomandata a chi invia Vaglia Postale di lire **8,** alla Ditta frat. **Asinari e Caviglione** a **Torino.**

Prezzo L. 4.50 la bocetta.

SCIROPPO DI DUSART
AL LATTO-FOSFATO DI CALCE

QUESTA PREPARAZIONE È LA SOLA CHE ABBIA SERVITO AI MEDICI DEI OSPEDALI DI PARIGI PER PROVARE LE VIRTÙ RICOSTITUENTE, ANTI-ANEMICHE E DIGESTIVE DEL LATTO-FOSFATO DI CALCE.

ELLA CONVENISCE

Ai **Bambini pallidi e rachitici;**
Alle **Donzelle** che si sviluppano;
Alle **Donne deboli;**
Alle **Nutrici,** per favorire l'abbondanza del latte e facilitare lo spuntar dei denti ai bambini;
Ai **Convalescenti;**
Ai **Vecchi indeboliti.**
Nelle **Malattie del petto;**
Nelle **Digestioni laboriose;**
Nell' **Inappetenza;**
In **tutte le malattie** che si traducono per lo **smagrimento** o la **perdita delle forze;**
Nelle **Fratture,** per la ricostituzione degli ossi;
Nella **Cicatrizzazione** delle piaghe.

Torino, Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 8.

IL TEVERE
COMPAGNIA ITALIANA PER LAVORI IN ROMA

Sorge in Roma la Società Anonima **IL TEVERE** senza programmi pomposi. Sorge con criteri pratici, con esperte persone, coll'opportunità del momento, coll'evidenza del risultato. Prese nde quindi dagli artifici usati per dar lavoro alle cose nuove. Si annuncia soltanto, perchè il suo carattere di Società anonima, le ne impone il dovere; ma per tutto il resto si rimette al pratico del paese reso più acuto dalle esperienze passate.

Ecco in brevi parole quali sono i mezzi che i Promotori della Società si sono assicurati; quale lo scopo che si propongono; quali i benefizi che si fanno certi di conseguire.

Due fatti avvennero in Roma; un notevole ribasso nel prezzo dei terreni attigui alla città per cessione naturale dopo i primi entusiasmi; e il progetto dei lavori del Tevere pei quali fu già votata una legge.

I promotori riunirono questi due fatti in un solo criterio, e ne trassero una pratica idea.

Acquistarono per il decimo di quel prezzo che avrebbero avuto due o tre anni fa, 300 e più mila metri quadrati di terreno nei prati e loro adiacenze al di là del Tevere, coi relativi annessi e fabbricati della maggiore importanza, in una posizione che ha un vero primato di salubrità e di bellezza; e acquistarono pure il diritto di estrazione fino al luglio 1882 delle cave di tufo e di pozzolana, che a breve distanza da quei terreni hanno la lunghezza di sette chilometri dai due lati del Tevere.

Disponendo di questi mezzi, i Promotori si propongono di utilizzarli in tutti quei modi che saranno del caso; ma principalmente nella costruzione di *Case Economiche* per gli operai e per le famiglie meno agiate, e nella fornitura dei materiali che dai lavori del Tevere sarà dimandata.

Quanto alle *Case Economiche*, la Compagnia con terreni che hanno tutti un suolo di fondazione a lieve profondità (mentre nelle altre località occorrono in media 18 metri di profondità), è in grado di costruirle al massimo buon mercato, perchè padrona di tutto ciò che è necessario allo scopo, meno il legno ed il ferro. Ai prezzi attuali delle altre località, dove il terreno costa L. 2 1/2 a 30 al metro quadrato, il tufo e la pozzolana L. 5 il metro cubo, e i mattoni L. 35 al migliaio, la Società del Tevere sarebbe in grado di costruire le Case Operaie colla sola spesa di L. 500 per ogni stanza; ma siccome essa può impiegare a tal uopo i propri terreni a L. 3 il metro quadro; il proprio tufo e la pozzolana L. 3, e i mattoni a L. 27, giacchè nel suolo acquistato ha fornaci, acqua e materie laterizie; si comprende facilmente il guadagno vistoso che le viene assicurato in doppia maniera: cioè mediante il risparmio nella loro costruzione, e mediante il lucro derivante dai materiali delle proprie cave che rimane sempre notevole anche somministrandoli col ribasso indicato.

E ciò dal lato suo proprio. Ma rispetto a quello degli operai la Società, pur guadagnando onestamente, sarà per essi una vera provvidenza, poichè li libererà da alloggi costosi che assorbono il loro guadagno e darà loro invece abitazioni comode, salubri, a pigioni minissime, nella possibilità che se ne rendano padroni poco per volta.

Per comprendere poi quanto sarà vantaggiosa alla Società la fornitura dei materiali pei lavori del Tevere (ai quali essa potrà prendere parte diretta), basta osservare che il materiale da costruzione si trova nelle cave sociali in quantità inesauribile; che nei sette anni della durata della concessione esso potrà venire accumulato in enormi quantità; che esso offre all'acquirente una doppia economia, quella del trasporto colle barche in luogo dei carri lungo la corrente del fiume e quella del prezzo di L. 3 al metro cubo, al quale la Società lo può vendere, mentre il prezzo comune è di L. 5, doppia economia che assicura alla Società una clientela indefettibile; e che ciò non ostante anche vendendolo a L. 3, più della metà di questo prezzo costituisce per la Società un lucro netto da ogni spesa.

Svolgendosi poi su larga base l'edificazione delle Case Operaie, e i lavori del Tevere prendendo lo sviluppo che è nel pubblico voto, è evidente che buona parte dei terreni sociali diventerebbe fabbricativa, e in questo caso è pur certo che il guadagno salirebbe a proporzioni elevatissime, delle quali possono dare un'idea quelle 35 lire al metro quadrato che in media sono il prezzo dei terreni fabbricativi di altre località quantunque si trovino in una ubicazione non paragonabile con quella dei terreni sociali. Nè occ diamo di esagerare se diciamo che in questo caso i possessori delle Azioni Sociali veder potrebbero aumentato di dieci e forse di venti volte il proprio capitale; basta ricordare il fatto recente avvenuto per alcune località nei dintorni di Roma dove i terreni furono acquistati per una o due lire al metro quadrato e rivenduti 30, 40 e perfino 50 lire in breve volger di tempo.

Questi sono i fondamenti economici della nuova Società. Nulla vi ha in essi di problematico e di dubbioso; ma tutto vi è semplice, facile, pratico, di effetto pronto, e di benefizio sicuro.

Ma ciò che principalmente le assicura una prospera vita, è il suo nascere a tempo; il suo nascere cioè quando il bisogno sempre sentito delle *Case Operaie*, che mancano a Roma, è diventato irresistibile per le condizioni presenti della Capitale del Regno; e quando sono prossimi i lavori del Tevere col concorso dei pubblici poteri.

La nuova Società è dunque l'espressione dei bisogni presenti; e ha quindi tutta fortuna da rendere il proprio benessere indivisibile dall'utilità generale.

In questo stato di cose i Promotori della Società sono sicuri che il capitale non potrà farle difetto nè in Italia nè fuori. Essi ottennero già il plauso degli uomini i più competenti in simile materia, e vanno orgogliosi delle lodi del Generale Garibaldi, il quale diresse loro la lettera che segue:

Ai Promotori della Società Anonima IL TEVERE.

Promuovendo la nuova Società, vi proponete la costruzione di case operaie. — Nulla di più umanitario.

Vi proponete inoltre di coadiuvare i lavori del Tevere, che spingo io stesso con tutta la forza. — Nulla di più opportuno.

Vi approvo quindi, vi lodo; vi assicuro le simpatie delle Società operaie, e vi auguro la cooperazione efficace di tutti gli uomini pratici.

Un saluto dal

Vostro
G. GARIBALDI.

Roma, li 29 ottobre 1875.

Ciò che maggiormente importa si è che il Capitale degli Azionisti sia bene amministrato. A questo fine i Soci convocati in Assemblea generale provvederanno da sè; ma intanto i promotori dal canto loro hanno già posta nello Statuto la prescrizione notevole, che limita all'uno per cento del capitale sociale la spesa dell'Amministrazione ordinaria e che il denaro versato dagli Azionisti debba essere depositato ad una delle Banche designate dalla legge. *(Vedi Art. 8 e 27 dello Statuto Sociale)* come è prescritto dalle Circolari del Ministero di industria, agricoltura e commercio.

Dopo ciò non rimane che annunciare:

Che la Compagnia **IL TEVERE** si costituisce col capitale di L. **10,000,000** suddiviso in **20,000** Azioni di L. **500** a forma dello Statuto Sociale;

Che N. **2000** Azioni sono state già collocate ed interamente pagate, come è prescritto dall'Art. 6 dello Statuto;

Che per le rimanenti la sottoscrizione è aperta in ROMA *presso la Sede della Società in Via della Croce, Num. 50, ed in tutto il Regno presso gli incaricati a tal uopo destinati dalla medesima: dove è ostensibile lo Statuto Sociale;*

Che i versamenti si dovranno effettuare per i tre primi decimi, cioè L. **150** all'atto della sottoscrizione, allo scopo di uniformarsi alla legge ed ottenere senza dilazioni l'approvazione governativa; ed i successivi versamenti saranno pagati a richiesta del Consiglio, ma alle epoche e nei modi che verranno stabiliti dagli Azionisti riuniti in Assemblea Generale. (I certificati quietanzati di tutti i versamenti potranno essere quotati alla Borsa). — La prima Adunanza Generale degli Azionisti sarà convocata entro il prossimo Dicembre per uniformarsi a quanto è prescritto dal Codice di Commercio e per nominare il Consiglio d'Amministrazione.

I PROMOTORI.

Le sottoscrizioni si ricevono nei giorni 1, 2 e 3 Dicembre:

In **TORINO** presso la **Banca Popolare** e presso i signori **C. A. Ratti, G. Comandona** e **L. Bernardi.**

LIQUIDAZIONE FORZATA

Torino, Portici di San Lorenzo

Negozio di Drapperie ed Abiti fatti

L'imminente cessazione della locazione obbliga il Proprietario di detto Negozio a mettere in vendita tutte le Merci e Mobili trovantisi nel medesimo, a qualsiasi prezzo, avvertendo che ai Negozianti o privati che faranno acquisti, eccedenti i cento franchi, verrà inoltre corrisposto uno sconto del dieci per cento. 968

200 e più **RICETTE,** facili ad eseguirsi, pei caffettieri, liquoristi, cuochi e famiglie, per fare sciroppi, conserve, elisiri di sanità, liquori, gelati, cibi esteri, piatti dolci, rimedi pei vini guasti e botti, ecc., scritti dietro esperienza pratica. — Prezzo L. 1,50. Contro importo o vaglia a **G. Scotti,** via Roma, N. 1, si spedisce franco di porto per l'Italia.

Scuola Elementare ed Infantile

PER AMBO I SESSI

Via Ospedale, N. 12, p. 1°

EMANUEL MARIANNA

Maestra Normale Superiore.

NUOVISSIME SPECIALITÀ
PRESSO
R. Carisio-Brunetti e Figlio

Via Milano, nn. 1 e 6, Torino

in **Lane** vegetali per calze, **Flanelle, Maglie, Ovatte, Olio e Spirito di Pino;** articoli confezionati col **Pino** delle selve della Turingia; molto raccomandate da celebri Dottori esteri e nazionali, per le loro eccellenti qualità curative e preservative ad ogni sorta di affezioni **nervose e dolori** reumatici.

UNICO DEPOSITO a prezzi moderati.

1127

Non più Tosse.

La Conserva pettorale della Certosa di Collegno rinomatissima da più anni, è di un successo infallibile per guarire qualunque tosse, bronchite, grippe, raffreddori, catarri, tosse convulsiva, infiammazioni ed irritazioni, e tutte le malattie di petto. L. **3 - 2 - 1.50** il vaso colla relativa istruzione firmata **Tarieo,** unico possessore della vera ricetta. — Trovasi ridotta in forma di Pastiglie a L. **1,20** la scatola.

Farmacia TARICCO, Piazza San Carlo, Torino, e Deposito Farmacia Centrale, via Roma. 975

LA FABBRICA
di Articoli in Gomma elastica *(Caoutchouc)*

DI

G. B. PIRELLI e C. di Milano

ANNUNCIA

che a comodo dei consumatori ha stabilito in Torino presso

G. B. DURONI
via Carlo Alberto, N. 21

un DEPOSITO dei suoi prodotti tecnici, cioè: **Tubi, Fogli, Anelli, Cinghie, ecc., ecc.**

con assortimento di Campioni, ove la vendita è praticata a prezzi di fabbrica, secondo le proprie tariffe. 1118

Appalti e Forniture.

Direzione di Commissariato militare di Firenze - Asta — Nel giorno 13 dicembre p. v. alle ore 10 ant. avrà luogo presso la suddetta Direzione un pubblico incanto per la provvista di attrezzi da sezione panattieri, in 3 lotti, il 1° per la somma di L. 13,600, il 2° per L. 9800, il 3° per L. 13,000. La provvista degli oggetti, i cui campioni sono visibili presso il magazzino delle sussistenze militari, ed il capitolato relativo presso la Direzione del Commissariato suddetto o quelle di Torino, Milano, Napoli e Genova, dovrà, per ciascun lotto, essere compiuta nel termine di 90 giorni dal di successivo alla approvazione del contratto. Il tempo utile pel ribasso non inferiore del ventesimo è stabilito in 15 giorni dal mezzogiorno del deliberamento.

Prefettura della Provincia di Terra di Lavoro - Asta — Nel giorno 7 dicembre p. v. alle ore 11 ant. si procederà in detta Prefettura all'appalto per la provvista dei commestibili e combustibili necessari pel mantenimento dei guardiani e dei detenuti, non che per gli altri di servizio della casa di Pena Invalidi di Averza dal 1° gennaio 1876 al 31 dicembre 1878. L'asta sarà tenuta separatamente per ciascuno dei 9 lotti componenti l'appalto, il cui ammontare complessivo è di L. 158,382,93. L'appaltatore dovrà fare elezione di domicilio in Caserta. Il termine utile per le offerte di ribasso non inferiori al ventesimo scadrà il 13 dicembre alle ore 12 mer. Il capitolato e le condizioni speciali dell'appalto sono visibili nella Segreteria della Prefettura suddetta.

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) novembre 29 30

Farine	6 marche	pel corrente (*)	Fr.	59 25	59 —
»	»	per dicembre	»	59 25	59 —
»	»	pei 4 primi mesi	»	61 25	61 25
»	»	pei 4 mesi ultimi	»	62 50	62 50
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 °/₁₀		»	48 —	47 75
»	»	7/8	»	54 —	53 75
»	bianco 8	. . . . .	»	58 25	58 —
»	raffinato scelto	. . . .	»	142 —	142 —

Liverpool, 30 novembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Mercato calmo — Compratori riservati.

Importazione della giornata 10000.

Havre, 30 novembre (sera)

Cotoni — Venduti Balle 500.

Mercato calmo-debole.

»	— Luisiana disponibile	Fr.	80 —	— —
»	— Id. per x.bre/9 vend.	Fr.	79 —	— —

Caffè — Venduti Sacchi 3980.

Mercato fermo.

»	— Haiti Port-au-Prince da	Fr.	103 — a	107 50
»	— Cap.	Fr.	104 —	— —
»	— La Guayra non scelto .	Fr.	115 —	— —
»	— Rio non lavati	Fr.	88 —	— —

Marsiglia, 30 novembre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 26903.
Vendite » 6800.

Mercato calmo.

(*) Questo prezzo si intende per 164 chilog., tela perduta.

Torino, Tip. G. Favale e Comp.